



SE QUESTO È
UN PREMIER

RAID IN TV

« Se la Rai non cambia, potrei anche non firmare il contratto di servizio. (È seguita poi la smentita di Bonaiuti: «Frase mai pronunciata dal premier») »

→ **Da ministro** al posto di Scajola attacca i «programmi faziosi». L'opposizione insorge

→ **Ruffini** reintegrato a RaiTre. Di Bella: «Non voglio fare il capro espiatorio di errori non miei»

Minaccia anche la Rai Ed è padrone di un impero

Berlusconi minaccia: «Se la Rai non cambia non voto il contratto di servizio». L'opposizione denuncia il conflitto d'interessi e chiede lo stop all'interim allo Sviluppo. Ruffini reintegrato a RaiTre. Incognita Annozero.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'ha buttata lì, Silvio Berlusconi, per confermare la sua ossessione: «Se la Rai non cambia non firmo il contratto di servizio...». Una battuta, racconta chi ha partecipato all'ufficio di presidenza del Pdl a Palazzo Grazioli. Come ministro dello Sviluppo in un interim che non si preoccupa di concludere, il premier si è lamentato delle trasmissioni che «attaccano il governo»; su Ruffini: «sono una garanzia per chi vuole tornare in Rai». E se la Rai non cambia e non smette di essere così faziosa contro la maggioranza, sono quasi quasi tentato di non firmare il contratto di servizio pubblico». Contratto sul quale la commissione di Vigilanza voterà fra oggi e domani il parere, e che compete solo al ministro dello Sviluppo firmare.

Tutto il centrosinistra, dal Pd all'Idv al Pdc, la «battuta scherzosa»

è stata letta come «un ricatto al Cda Rai», riunito per discutere i palinsesti. Il consigliere Rai Van Straten denuncia il «gigantesco conflitto d'interessi» e, col Pd, chiede lo «stop immediato dell'interim di Berlusconi allo Sviluppo» (l'Usigrai si appella al Capo dello Stato). Duro Di Pietro: «Siamo in uno stato fascista e piduista». Bonaiuti smentisce e cambia tema: «Frase mai dette, si parlava di legare il canone alle bollette della luce».

Ma la «battuta» suona come avvertimento al direttore generale Rai, Mauro Masi, del quale Berlusconi vuole liberarsi. Il Dg si è visto trasformare due «possibili vittorie in due sconfitte», dicono a Viale Mazzini: fallite le mission per conto di Silvio, eliminare Ruffini e Santoro.

Annozero o X Factor? Masi non cede. Per il giovedì di RaiDue solo spazio «informativo»

UNA POLTRONA PER DUE

Nel Cda Masi si è presentato con gli avvocati e, invece di proporre per Ruffini RaiNews, ha chiesto l'attuazione della sentenza per il reintegro a RaiTre, con un dovuto vincolo all'appello del 16 luglio sul reclamo Rai. I con-

siglieri, temendo un procedimento penale, hanno votato sì all'unanimità.

Una soluzione paradossale: Antonio Di Bella lascia il posto al suo predecessore sempre di area centrosinistra ed è a disposizione del Dg. Ruffini si insedierà a giorni. Ieri è andato a Viale Mazzini dal «collega» di RaiTre. Un incontro amichevole, confermano entrambi, con abbraccio finale. «Sono olimpico, ma vigile. Sono contento di aver difeso l'autonomia della rete», dice Di Bella a l'Unità. Ha scritto a Masi chiedendo «una ricollocazione adeguata prima dell'appello». Corrispondente a New York o a Parigi? Si vedrà: «Non voglio essere il capro espiatorio di errori non miei. Sono un direttore e mi hanno tolto non perché ho lavorato male». Ora il rischio è che Ruffini sia «ricattabile», che possano «indebolire RaiTre». Ruffini spiega di aver agito «per una questione di dignità, non potevo fingere, c'era un principio da ristabilire», la libertà di opinione. Di Bella ha consegnato i palinsesti: le quattro puntate per Saviano sono confermate dal vice Dg Marano. Potrebbe perdere una puntata Serena Dandini per fare posto ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Glob di Bertolino è sostituito da un *Gene Gnocchi Show*. Nei palinsesti (che il Cda voterà domani), ci sono molti «barra Minoli» anche su Paragone e Monica Setta (per lei una prima serata). Vespa tiene quattro serate.

L'INCOGNITA SANTORO

Il giovedì in prima serata su RaiDue c'è scritto programma «informativo» oppure X Factor. Masi non cede. Ieri nel Cda ha ripetuto che si attiene alla trattativa per l'uscita di Santoro, aspetta che sia il conduttore a rompere l'accordo. Il Dg potrebbe puntare a un voto del consiglio sul ritorno di Annozero a settembre (in autunno ci sarebbe un vuoto), tentando di tener buono Santoro a produrre docufiction. Al settimo piano danno al «50 e 50» le possibilità che riprenda il programma. Se sparisse esploderebbe il caso politico. E per la Rai sarebbe una perdita secca. ♦

In breve

Carlo Verna (Usigrai)

«Quella di Ruffini è una vittoria simbolo per la libertà di informazione. Siamo contenti per noi e per lui, ma i vertici aziendali si diano loro stessi un voto... »



Piero Testoni

«Nel servizio pubblico non dovrebbero

esistere eccezioni né per santi, né per santini, né per santoni». Lo ha detto ieri il deputato Pdl Piero Testoni.

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Svagato

■ Niente da fare: ieri sera Minzolini era svagato, troppa carne al fuoco e troppi buchi da tappare. Così ha buttato là quel che gli veniva. Berlusconi che «blinda» il ddl sulle intercettazioni, che ride cattivo mentre dice «hanno firmato tutti i presenti», che fa le battutine sulla sua astensione, l'unica, lacrimosa come cipolla, mentre lamenta l'esistenza delle lobby dei giornalisti e dei magistrati, mentre si commuove di fronte al fatto che, 1) per lui, fare le leggi è «un calvario», 2) «la sovranità non è più del Parlamento» 3) all'Aquila la Protezione civile non ci va più se non le sparano addosso. Terribile pistoletto, nemmeno il Tg1 è riuscito ad addolcirlo. Opposizione sempre bacchettata ogni volta che apre bocca, per questo c'è Cicchitto. Sindacato nella confusione, Tremonti applaudito dalla Ue, intervista frizzante a Masi. Alla mamma del bimbo rapito e ritrovato hanno chiesto: quanti baci gli ha dato? È stato un miracolo?